

APPENDICI

Nell'appendice, il lettore troverà in primo luogo una trascrizione della lettera del 29 luglio 1608 che fa parte del corpus ottocentesco di A. Bertolotti. Poi, i criteri di trascrizione stabiliti dal progetto *EpistolarITA* e il modello utilizzato. Infine, l'edizione definitiva di ciascuna lettera, cioè quelle pubblicate online sul database *EpistolarITA*. A differenza delle trascrizioni utilizzate per l'analisi linguistica e storica, le versioni finali non includono i passaggi cancellati dal mittente, indicati nelle trascrizioni con i seguenti simboli >...<. Va precisato anche che alcune modificazioni di minore rilevanza sono state fatte nelle trascrizioni dopo la pubblicazione. Le modificazioni suddette sono indicate nelle note a piè di pagine. A questo proposito, si nota che i pochi casi di preposizioni articolate che non erano trascritte unite sono state trascritte unite – come previsto dai criteri suddetti - in questo lavoro.

1. Lettera del 29 luglio 1608 (Bertolotti 40)¹⁰²:

Serenissimo Signore

Doue soprabonda l'obligo sono escusabili, quantunque sproportionate di riconoscimento le dimostrazioni; ben temo di non essere a V. A. importuno; ma dubitando di non perdere di quella openione che deuono ambire i fedelissimi vasalli pur ritorno in questa occasione, come puosso, ad inchinarmi all' A. V. supplicandola a seruirsi del grande (come confido) beneficio dell'aque di Spa con l'osseruanza de requisiti altrimenti meglio è lasciarne i rimedi et rimettere i mali a la prouidenza della Natura. Piaccia a la Divina Maestà (come spero) che V. A. se ni torni lieta a godere de i frutti de suoi augusti pensieri. Di Bruxelles il 29 luglio 1608.

Di V. A. Ser.^{ma}

Humilissimo et fedele vasallo

ANDREA TREVIGI.

¹⁰² Nessuna modifica è stata apportata, la lettera è stata trascritta così come appare nell'edizione ottocentesca.

2. Criteri di trascrizione

epistolarITA. CRITERI DI TRASCRIZIONE

Ogni lettera viene redatta su un documento word a parte, che viene denominato secondo il modello: “Luogo di conservazione_fondo_numerazione progressiva”, come ad esempio “AGR_Audience257-BIS_001”, “AGR_Audience2152-4_003”.

Per l’instestazione, i margini, il tipo di caratteri da usare nel documento si deve rispettare con rigore il template. Si badi soprattutto a installare nel proprio computer i font “Bembo Std” e “ITC Avant Garde Std Bk”.

Viene uniformato secondo i criteri moderni l’uso di maiuscole, punteggiatura, separazione di parole e segni diacritici. Gli accenti vengono inseriti anche nelle forme di *avere* che non presentano *h* (ad es. *ò, ànno...*) e in altri casi in cui possano essere utili a disambiguare. Viene distinta *u* da *v*. Si badi a impiegare le maiuscole nelle forme tipo “Vostra Eccellenza Illustre, Sua Maestà” etc. ma non per le forme tipo “commissario generale, cavaliere, capitano” e simili. “Signore” è trascritto in maiuscolo solo quando indica un titolo (quindi “Molto Magnifico Signore” vs “signor Biagio Capozucca”).

Quando il raddoppiamento sintattico produce assimilazione regressiva viene trascritto con il **punto in alto** (ad es. *i-ccasa*), altrimenti senza (come in *a ccasa*). Le preposizioni articolate sono trascritte unite soltanto quando lo sono anche in italiano moderno (quindi, ad es., *dela, sulla*, ecc.; ma *co lle, co gli*, ecc.). Le frasi parentetiche vengono rappresentate con parentesi tonde o con trattini: “vi fosse fatta instantia (come potrà seguire) di trattenervi là”, “in conformità di quanto – sì per lettere come a bocca – ho inteso di vostro discorso”.

La paragrafatura rispetta tendenzialmente i criteri moderni: intestazione, *a capo* paragrafo o paragrafi di cui si compone la lettera, *a capo* luogo e data di invio, *a capo* formula di saluto, *a capo* firma, *a capo* eventuali poscritti inseriti tra due circonflessi (es. *^Ho ordinato a Giovan Francesco [...], li quali effettuarà.^*), *a capo* indirizzo. La data è trascritta in numeri arabi o in numeri romani, rispettando la grafia del documento. I numeri romani sono sempre scritti in maiuscoletto. Si segnala, tra parentesi quadre, il numero della carta (che corrisponderà, qualora presente, al n. di carta segnato sul manoscritto altrimenti alla prima facciata della lettera sarà assegnato il valore “*1r”, con asterisco iniziale a segnalare l’arbitrarietà della numerazione). Se una facciata termina con una parola lasciata in sospenso e ripresa nella facciata successiva, si trascriverà secondo il tipo: “che la leva sia più[31v]tosto...”, altrimenti secondo il tipo “servita [32v] et io favorito”.

Tra parentesi graffe si segnalano eventuali note di ricezione o, comunque, porzioni testuali in origine non previste dal mittente: {1587, ali 7 di giugno. Da Bruxelles, del signor Duca di Parma. Ricevuta alli 25}, {Lettera del signor Duca Alessandro allo Troilo Rossi, nella qual [...]. 1587, 7 giugno}.

Nei casi in cui il testo presenti una lacuna materiale si utilizzano parentesi uncinete, quando possibile con relativa proposta ecdotica, altrimenti con i tre puntini: “dette due compagnie <a>la volta di Bins et Banais, pigliando il camino della <...>calfada”. Nei passaggi di difficile lettura si utilizzano le croci, quando possibile con relativa proposta ecdotica, altrimenti con i tre puntini: “ch’io le †ricreaverò†”, “il capitano Camillo Sachini †...†”.

3. Modello trascrizioni

MITTENTE: ...
DESTINATARIO: ...
LUOGO DI SPEDIZIONE: ...
DATA DI SPEDIZIONE: ...
TIPOLOGIA: ...
COLLOCAZIONE: ...

[n° carta]
Intestazione,
Paragrafo 1.
Paragrafo [n° carta] 2.
Paragrafo 3.
...
[n° carta]
Paragrafo 4.
Paragrafo 5.
...
Luogo e data.
Formula di saluto,
Firma
[n° carta]
[n° carta]
Indirizzo

4. Versioni finali delle lettere

{Let01}

MITTENTE: Andrea Trevigi
DESTINATARIO: Vincenzo I Gonzaga
LUOGO DI SPEDIZIONE: Bois-le-Duc
DATA DI SPEDIZIONE: 13.09.1599
TIPOLOGIA: minuta
COLLOCAZIONE: AGR, Audience, 1462/1

[*1r]

Illustrissimo et Eccellentissimo mio Signore,

4 Volo co l'affetto et col pensiero ala presenza di Vostra Eccellenza, ed è tale e tanta l'allegrezza per il fatto ottenuto a Res, volsi quasi dire vittoria (perché è principio et base di fugare l'uno de' nemici et reprimere l'orgoglio del'altro) che non mi capisce loro.

8 Parmi di vedere, con questo fatto rinovato, anzi relintegrato, quanto si perse in tempo che regnava l'ambitione et dominavano le discordie. Poiché bilanciando l'havere perduto il possesso d'alcuni lochi, quali si haveva presentato la prudenza et diligenza di Vostra Eccellenza, con l'aquistata riputatione in queste due vittorie – l'una sopra il ribelle, l'altra sopra il perfido et maligno – veggo immersi principii di maggiori conseguenze. Perché meno animo tiene ancora di resistire chi perse con tutti gl'apparechi et maggiori sussidii di quando fu sopra preso inerme et debole.

12 Spero, ed il mio sperare non è vano fondato (poiché, Dio benedetto, in così poco tempo che Vostra Eccellenza sola governa l'essercito nella congiuntura che ogni cosa inclinava ala ruina gl'ha fatto queste singolari grazie), che Vostra Eccellenza debba essere l'istrumento col quale operava Sua Divina Maestà la redemtionem di questi popoli cattivi nella perfidia et malignità de' nemici suoi. Et chi ben mira, altro
16 non vol dire l'haver hora in tanta occasione costretto la regina d'Inghleterra a richiamare le sue forze dal'Olandese, et le cecità che ha tenuto l'essercito alemano nel disporre l'assedio ala villa.

20 Vivi Vostra Eccellenza come sempre, tenendo ripuosta la speranza in colui che A BUENA VIA conduce le cose, che non le mancheranno trofei che per hora inchinandomi con questa a Vostra Eccellenza, poiché il stato dela infirmità del capitan Giovanni Cesate, qual bascia le mani a Vostra Eccellenza, non mi permette il venir hoggi, et me tenga per quel che le sono et sarò sempre,

Affezionatissimo et devotissimo servitore

Di Bolduch il 13 settembre 1599

{Let02}

MITTENTE: Gaston Spinola (?)
DESTINATARIO: Andrea Trevigi
LUOGO DI SPEDIZIONE: Bruges
DATA DI SPEDIZIONE: 09.07.1600
TIPOLOGIA: originale
COLLOCAZIONE: AGR, Audience, 1462/1

[*1r]

4 Dio sa il dispiacere che ho havuto dele drisgratie di Vostra Signoria, et quanto ho sentrito la sua prigione et ferite. Dio li dia quel che io li desidero, et si di qua la posso servir in qualche cosa, mi sarà carissimo che Vostra Signoria m'inpiegghi con ogni sicurtà: come anco che me dia haviso di sua salute.

Et non sendo la presenta per altro, priego Dio darli ogni contento

Di Bruges, a li 9 di luglio 1600

Dottore Andrea

{Let03}

MITTENTE: Andrea Trevigi
DESTINATARIO: Eleonora de' Medici
LUOGO DI SPEDIZIONE: Bruxelles
DATA DI SPEDIZIONE: 28.06.1606
TIPOLOGIA: minuta
COLLOCAZIONE: AGR, Audience, 1462/1

[*1r]

Serenissima mia Signora,

4 Non puosso, in occasione di tanto giubilo, vedere tutta quasi l'Europa concorrere ai presagi della felicità di questo augusto matrimonio, et lasciare con sospetto nella dovuta fedeltà et affettione di comparere, con questa mia humilissima, avanti dell'Altezza Vostra per darle, come facio co l'intimo del core, il parabien delle giuste et alte speranze, che le Serenissime Vostre Altezze prendono di queste tanto solenni nozze.

8 Naqui a Vostra Altezza già obligato vasallo, fui nodrito alla osservanza de' miei principi, vivo non molto lontano da questa regia: dovevo, in tale et tanto concorso d'allegrezza, mostrare alcun segno della perseverante mia buona volontà. Perdoni dunque Vostra Altezza l'ardire, et sia servita di prenderlo per
12 gli dia vita per vedere la grandezza de pronepuoti

Di Brusseles, il 28 giugno 1606

[*2v]

{Alla duchessa di Mantova in Lorena}

{Let04}

MITTENTE: Andrea Trevigi
DESTINATARIO: Vincenzo I Gonzaga
LUOGO DI SPEDIZIONE: Bruxelles
DATA DI SPEDIZIONE: 03.11.1606
TIPOLOGIA: originale
COLLOCAZIONE: AGR, Audience, 1462/1

[*1r]

Serenissimo mio Signore,

4 Visto che i varii accidenti del mondo havevano tolto a' miei padri i mezzi di farsi (conforme a' suoi
antecessori) conoscere dal Serenissimo padre di Vostra Altezza per uni de' più fedeli et non puoco
favoriti vasalli (come fanno fede gl'autentici privilegi dalla parte di mia madre et i liberalissimi doni
ricevuti da mio padre) che havesse la Serenissima prosapia de' Paleologi in Monferrato, hebbi sempre
8 l'animo svegliato alle cause et occasioni, per un giorno meglio far vedere a Vostra Altezza qual fosse il
desiderio mio di vivere, con più chiaro nome, sotto il Serenissimo nume di Vostra Altezza. Et di questo,
mentre stetti in Milano, a Vostra Altezza diedi alcuni segni, et poi con il libretto a mano intitolato
l'Antifrancese nelle cose d'Italia.

12 Hora, lodato il Signore, mercè la benignità dei Serenissimi Archiduchi d'Austria Alberto et Isabella miei
padroni, puotendo dare alcun testimonio del virtuoso mio sudore, et ravivare la sopita memoria de'
miei predecessori nel servitio di Vostra Altezza, ho procurato d'aumentare gl'obligi della fede con altre
raggioni di vasallaggio, cioè co l'aquisto della parte del feudo di Girolamo Rivetta in Slonghello. Ma,
16 perché sono già arrivato a tale età che non mi conviene più il maritaggio, supplico Vostra Altezza sia
servita di concedermi l'investitura a beneficio di qualsivoglia miei successori, sino a le femine
(mancando i maschi), et che habbino la cognitione delle appellationi.

20 Sproportionata è la dimanda. So che quanto puosso, et sono per puotere tutto, devo a Vostra Altezza,
ma lo impiegarò con tale et tanta prontezza che Vostra Altezza non si pentirà d'haver fatto mercede ad
un fedelissimo suo vasallo quale, chinandosi al Serenissimo aspetto di Vostra Altezza, priega nostro
Signore per ogni sua prosperità.

Di Brusseles, il 3 novembre 1606

Di Vostra Altezza Serenissima

24 Fedelissimo et devotissimo vasallo

Andrea Trevigi

[*1v]

{1606/3 novembre al Serenissimo signor Duca di Mantova}

{Let05}

MITTENTE: Andrea Trevigi
DESTINATARIO: Vincenzo I Gonzaga
LUOGO DI SPEDIZIONE: Bruxelles
DATA DI SPEDIZIONE: 03.11.1606
TIPOLOGIA: minuta
COLLOCAZIONE: AGR, Audience, 1462/1

[*1r]

Serenissimo Signore,

4 Visto che i varii accidenti del mundo havevano tolto a' miei padri i mezi di farsi conforme a' suoi
antecessori conoscere dal Serenissimo padre di Vostra Altezza per uni de' più fedeli et non puoco
favoriti servitori (come fanno fede gl'autentici privilegi dala parte di mia madre et i liberalissimi doni
ricevuti da mio padre) che havesse la Serenissima prosapia de' Paleologi in Monferrato, hebbi sempre
8 l'animo svegliato alle cause et occasioni per un giorno meglio far vedere a Vostra Altezza quale fosse il
desiderio mio di vivere con più chiaro nome sotto il Serenissimo nume di Vostra Altezza. Et di questo,
mentre stetti in Milano, a Vostra Altezza ne diedi alcuni segni et poi con il libretto a mano intitolato
l'Antifrancese nelle cose d'Italia.

12 Hora, lodato il Signore mercè la benignità dei Serenissimi Archiduchi d'Austria Alberto et Isabella miei
padroni, puotendo dare alcun testimonio del virtuoso mio sudore et ravivare la sopita memoria de' miei
predecessori nel servitio di Vostra Altezza, ho procurato di aumentare gl'obligi della fede con altre
raggioni di vasallaggio, cioè co l'aquisto della parte del feudo di Girolamo Rivetta in Slonghello. Ma,
perché sono già arrivato a tale età che non mi conviene più il maritaggio, supplico humilissimamente
16 Vostra Altezza sia servita di concedermi la investitura a beneficio di qualsivoglia miei legittimi
successori, sino ale femine mancando i maschi, et che habbino la cognitione delle appellationi.

Sproportionata è la dimanda. So che quanto puosso, et sono per puotere, tutto devo a Vostra Altezza,
20 ma, lo impiegarò con tale tanta prontezza che Vostra Altezza non si pentirà d'haver fatto mercede ad un
fedelissimo et devotissimo suo vasallo quale, chinandosi al Serenissimo aspetto di Vostra Altezza,
priega nostro Signore per ogni sua prosperità.

Di Brusselles, il 3 di novembre 1606

{Let06}

MITTENTE: Andrea Trevigi
DESTINATARIO: Eleonora de' Medici (?)
LUOGO DI SPEDIZIONE: Bruxelles
DATA DI SPEDIZIONE: 03.11.1606
TIPOLOGIA: minuta
COLLOCAZIONE: AGR, Audience, 1462/1

[*1v]

Serenissima mia Signora,

- 4 Considerando qual sia la felicità di coloro che vivono sotto la clemenza et difesa di Vostra Altezza Serenissima, et facendo in me riflessione le non piccole obligationi hereditate da' miei progenitori, risolsi di procurar di riporre il frutto delle mie peregrinationi sotto l'amparo di Vostra Altezza, per il che ho cominciato a comprare una parte del feudo di Slonghello con animo et desiderio d'ampento¹⁰³.
8 Ma perché sarebbe vano il mio pensiero se, determinato come sono di non maritarmi et non havendo figliuoli, s'estinguesse doppo me la memoria di questa mia buona volontà verso la patria, supplico Vostra Altezza Serenissima sia servita per ravivare la servitù de' miei maggiori di concedermi la detta parte di feudo non solo per me ma per miei altri qual si voglia legittimi successori, sino ala linea di femine mancando i maschi, et che habbiamo la cognitione delle appellationi.
- 12 Confesso che, senza altro merito che de la continuata fede, molto dimando, però grande suole essere la benignità di Vostra Altezza verso coloro che, per le vie della virtù, hanno ambitione di fare acquisto di maggiori occasioni et mezi per più pertinentemente servire a' suoi principi, nella speranza di queste mercedi, all'Altezza Vostra m'inchino, pregando nostro Signore per aumento de la Serenissima sua
16 prosperità.

Di Bruxelles, il 3 di novembre 1606

¹⁰³ Sic. Sta per "ampliamento"?

{Let07}

MITTENTE: Andrea Trevigi
DESTINATARIO: Vincenzo I Gonzaga (?)
LUOGO DI SPEDIZIONE: Bruxelles
DATA DI SPEDIZIONE: 03.11.1606
TIPOLOGIA: minuta
COLLOCAZIONE: AGR, Audience, 1462/1

[*1r]

Serenissimo mio Principe,

4 Così puotessi io medesimo, puosto ai piedi di Vostra Altezza, fare il giuramento d'inviolabil fede nella parte del feudo di Slonghello, comprato da Girolamo Rivetta, come sono sforzato a supplicarla, sia servita che Christophoro Puggio in mio nome puossi promettere tutto ciò che deve un fedelissimo vasallo. Perché il Serenissimo cospetto di Vostra Altezza forsi sgombrarebbe da me le nubi del timore d'esserme troppo persuaso della benignità di Vostra Altezza in dimandarli cose da me non ancor ben meritate, seben dalla fedeltà et servitii sino de' miei bisavoli dimandate.

8 Magnanimo Principe, non mi trovo né penso di havere altri legittimi successori di quelli che hora vivono et discenderanno miei parenti. Resti l' Vostra Altezza servita concedermi (come d'un acquisto di virtuosa peregrinatione) l'investitura che, durando la linea de' Trevigi, quando mancassero i maschi, le femine siano capaci della successione et che habbiano la cognitione delle appellationi.

12 Questo Clementissimo Principe sarà dare la benigna mano ad un fedelissimo suo vasallo che, inalzato, spenderà le ricevute gratie et proprii acquisti volonterissimamente in servizio de Vostra Altezza, la cui Serenissima persona guardi nostro Signore et accresca di felicissimo stato.

16 Di Brusselles, il 3 novembre 1606

{Let08}

MITTENTE: Andrea Trevigi
DESTINATARIO: Orazio Langosco (?)
LUOGO DI SPEDIZIONE: Bruxelles
DATA DI SPEDIZIONE: 03.11.1606
TIPOLOGIA: minuta
COLLOCAZIONE: AGR, Audience, 1462/1

[*1v]

Illustrissimo Signore Altissimo comandante Langosco,

4 Con l'autorità che Vostra Signoria Illustrissima m'ha dato di puoter avere ricorso da lei nelle
occorrenze mie, vengo hora a supplicarla sia servita di favorirmi con loro Altezze, a fine che di una parte
di feudo comprata dal signor Girolamo Rivetta in Slonghelo mi sia concessa la investitura per me et
miei legittimi successori, sino ale femine, mancando i maschi, et che habbiano la cognitione delle
appellazioni.

8 Signor mio, non ho figliuoli né penso di maritarmi; sono in obbligo di pensare a la posterità. Spero che
Sua Altezza non mi negarà col mezo di Vostra Signoria Illustrissima questa gratia, testimone del
virtuoso mio sudore.

12 Se Dio mi dà vita, procurerò di mostrarmi tanto osservante quanto obligato vasallo, per fuggire ogni
sospetto, come Vostra Signoria comandà, di corteggiana. Finirò assicurandola che naturalmente
sempre hebbi in odio l'ingratitude, et le bascio le Illustrissime mani.

Di Brusselles, il 3 novembre 1606

16 L'Illustrissimo Signore Conte Guido San Giorgio mi comanda a far avere ricapito a questa sua, credo
come desideroso di mostrarmi effettivamente la mercede con la quale mi honora, che scrive a Vostra
Signoria Illustrissima in mia raccomandatione.

20 Hoggi parte il buon cavagliero doppo essere statto alcuni giorni detenuto in casa per le reti tesole dal
signore Don Luis di Velasco, insoportabile nella conditione, et a la natione italiana tanto nemico, che
altre persone che santi non puonno fuggire i suoi incontri.

24 Per la puoca autorità et puoco sentimento del signore Marchese Spinola, quale per obbligo che deve
agl'ordini militari, a la riputatione sua, a la giustitia, non doveva mai lasciar venire il detto Velasco al
vomito degl'occolti odii et malignità, come lasciò da molte parole et mentite¹⁰⁴ mettere mano ale spade
in sua presenza, avanti le bandiere del re, a Don Inigo di Borgia et Don Pietro Sarmiento. Et passare ad
altri simili inconvenienti, per i quali se più che presto non si ritira dal mestiere dell'armi hanno da
cadere dell'openione sostenuta dala fortuna stucicata ancora da' suoi proprii interessi.

28 Haveva il signor Conte havuto ordine dal signore Don Luis che, marchiando dall'altra parte del Reno col
suo terzo, pigliasse 2 compagnie spagnoli, replicandoli che si rimetteva a lui nel modo di essequire
l'ordine. Il signor Conte, desideroso di farli vedere che altro fine non haveva che di puntualmente
servire a Sua Maestà, risolse di fare marchiare i Spagnoli d'avanguardia (che questo è il chiodo che
hanno battuto i ministri di Spagna et in Fiandra, che fia dichiarata la preferenza de' Spagnoli a tutte le
32 nationi et, in effetto alla italiana, qual sempre gl'ha tenuto il bacino, come si suol dire, a la barba).

36 Hora, sendogli venuto espresso ordine al [*2r] signor Conte dal signor Marchese che marchiasse, et
facendo difficultà le due compagnie di moversi per trovarsi senza loro capitani, il signor Conte
comandò al suo terzo che andasse di là dal ponte a la piazza d'arma et ai Spagnoli, quali
havevano loro capitani lontani d'ivi più d'un miglio, che usassero ogni diligenza per trovarsi a

¹⁰⁴ La “t” è stata aggiunto in seguito alla pubblicazione nel database, nella quale versione si trova “mentire”.

tempo a la piazza d'arma, mentre l'altra gente passava. Hora gli viene altro ordine che subito marchivassi con la gente che puote, non furono i Spagnoli né molto né puoco a tempo.

40 Trovandosi già con il signor Marchese dove stava il signor Don Luis retirato, gli dimandò perché
44 avesse tanto tardato. Gli rispuose che il signor Don Luis gl'haveva ordinato che pigliasse due
48 compagnie de' Spagnoli, et che haveva fatto dilligenze per levarle, però che a la fine si partì, non
essendo in puonto per seguire. Di questo peccato, il signor Don Luis cominciò ad uscire de' limiti,
allegando che questo haveva fatto per non levare i Spagnoli d'avanguardia, né fu il signor
Marchese per impedire ciò che doveva temere, con dire che gl'haveva mandato ordine che subito
con la gente che puoteva marchiasse. Onde, obligato il signor Conte a rispuondere al signor Don
Luis, l'hanno poi incolpato che avesse perduto il rispetto al signor Don Luis, et messo in
openione (del che mi rallegro poiché le cose seguite non si può fare che non siano seguite) di che
abbia negato di dare l'avanguardia a' Spagnoli perché, se perde per questo con Spagna, aquista
con Italia. Non so che capriccio sia venuto a quei signori di (pensando d'ovviare a molti
inconvenienti) dare soggetti perché crescano in tanto le discordie che un giorno veggano cose
pernitiosissime.

52 Insomma, senza sentenza, né di premio, né di castigo, è statto liberato, non de lo auditore ma da
Sua Altezza, dicendoli : "no se hable mas en esso", ma parte co l'animo molto sdegnato, vistosi
troncato il filo a le sue honoratissime virtù et pretensioni.

56 Molto havrei che dire nella varietà di questo soggetto ma lo tralascio per non tagliare a Sua
Illustrissima.

[*2v]

{ 1606 3 novembre. Al Serenissimo Duca di Mantova, alla Serenissima Duchessa, et al Principe }

{Let09}

MITTENTE: Andrea Trevigi
DESTINATARIO: Vincenzo I Gonzaga
LUOGO DI SPEDIZIONE: sconosciuto
DATA DI SPEDIZIONE: 1608 (?)
TIPOLOGIA: copia
COLLOCAZIONE: AGR, Audience, 1462/1

[*1r]

Serenissimo Signore,

4 Se 'l senato di Monferrato, per solo mal intese raggioni, m'havesse condannato ad haver meno nella
l'oblazione fatta ai consorti del detto feudo, di ciò che fu assicurato con le possibili avvertenze di limitata
procura, et confermato dalla quitanza generale fatta dal venditore, dimandarei al'istesso senato la
8 revisione del gran torto, qual tengo non so per quali cause, nella lite col detto Rivetta essermi statto
fatto. Ma le aperte et inescusabili †ingius†titie, come d'havermi tolto il possesso d'un canepale senza
farmi citar a dire le mie raggioni, cosa insolita come scrive il procuratore Cavazza, et non usata fra le più
barbare nationi, non permettono che ad altri confidi il peso delle mie raggioni che al bilancio de' giusto
desiderio et santi ordini di Vostra Altezza, per tanto afflittissimo qual mi sento di cosò mali trattamenti.

12 Supplico Vostra Altezza sia servita di dar luoco alla appellatione della sentenza quale
humilissimamente dimando, et che sia comessa al tribunale che Vostra Altezza comandava in Mantova
a fine che, con la brevità possibile visto i meriti dela causa, ne risolva conforme alla giustitia. Il che
sperando, prego nostro Signore per la prosperità della persona di Vostra Altezza et stati.

16 Andrea Trevigi

[*1v]

{Copia di memoriale al Serenissimo di Mantova}

¹⁰⁵ Slonghe>Slonghé per motivi di uniformità

{Let10}

MITTENTE: Andrea Trevigi
DESTINATARIO: Vincenzo I Gonzaga
LUOGO DI SPEDIZIONE: Bruxelles
DATA DI SPEDIZIONE: 07.06.1608
TIPOLOGIA: copia
COLLOCAZIONE: AGR, Audience, 1462/1

[*1r]

4 L'occasione è tanto precisa che piuttosto devo peccare nell'ardire che mancare nelle dimostrazioni del'obbligo. Siano pur queste Serenissime nozze come destinate, così felici dal cielo, et Vostra Altezza, dal'augusto et reale sangue congiunto, ne vegga nascere, et fiorire, i degni frutti di corone et scettri, alla speranza de' quali fedelissimo vivo, et con ogni dovuto affetto a Vostra Altezza m'inchino.

Di Brusseles, il 7 di giugno 1608

Di Vostra Altezza Serenissima

8 Humilissimo et fedele vasallo

Andrea Trevigi

[*1v]

{Copia di congratulatione al Serenissimo di Mantova per le noze del principe}

{Let11}

MITTENTE: Andrea Trevigi
DESTINATARIO: Vincenzo I Gonzaga
LUOGO DI SPEDIZIONE: Bruxelles
DATA DI SPEDIZIONE: 07.06.1608
TIPOLOGIA: minuta
COLLOCAZIONE: AGR, Audience, 1462/1

[*1r]

Serenissimo Signore,

4 L'occasione et tanto precisa che piuttosto devo peccare nell'ardire che mancare nelle dimostrazioni del'obbligo. Siano pur queste Serenissime nozze come destinate, così felici dal cielo, et Vostra Altezza ne vegga, dall'augusti et reali sangui, nascere, et fiorire,¹⁰⁶ degne corone et scettri, alla speranza de' quali fedelissimo vivo, et con ogni dovuto affetto a Vostra Altezza m'inchino.

Di Brusselles

8 [*1v]

{Al Duca di Mantova}

¹⁰⁶ Le virgole dopo 'nascere' e 'fiorire' sono state aggiunte per motivi di uniformità con la Let10, di cui questa è una versione anteriore.

{Let12}

MITTENTE: Vincenzo I Gonzaga
DESTINATARIO: Andrea Trevigi
LUOGO DI SPEDIZIONE: Spa
DATA DI SPEDIZIONE: 14.08.1608
TIPOLOGIA: originale
COLLOCAZIONE: AGR, Audience, 1462/1

[*1r]

Vincenzo per la gratia di Dio Duca di Mantova et di Monferrato etc.

Magnifico et Eccellente nostro carissimo,

4 Abbiamo ricevuta la vostra lettera delli 29 del passato, et habbiamo udito non men volentieri il vostro buono stato, che l'amorevole ricordo che ci date intorno al prendere il rimedio di queste acque, nel che procureremo d'andare con la dovuta osservanza per riceverne quel giovamento che ne speriamo.

8 Ci è stato però caro quanto cene dite, et habbiamo aggradito in ciò quanto conviene il pensiero che mostrate havere della nostra salute, così nell'occorrente, che noi possiamo giovarvi conoscerete voi la buona volontà che vi portiamo.

Et il Signore Iddio vi guardi

Vincenzo

12 Di Spa, a' 14 di agosto 1608

Constantinus

[*2v]

{Al Magnifico et Eccellente Medico Trevigi nostro carissimo}

16 {Brusselles}

{Let13}

MITTENTE: Andrea Trevigi
DESTINATARIO: Vincenzo I Gonzaga (?)
LUOGO DI SPEDIZIONE: sconosciuto
DATA DI SPEDIZIONE: ottobre 1608
TIPOLOGIA: minuta
COLLOCAZIONE: AGR, Audience, 1462/1

[*1r]

{1608 ottobre}

{Ragioni toccanti la prova del'espuesto nella supplica di giustitia al Serenissimo di Mantova}

4 [*2r]

Che 'l signor Puggio galante habbia abusato dell'autorità di mandatario chiaramente si vede: prima, perché non ha chiamato mio nipuote, et, che è più, non l'ha voluto richiesto nelle cose importanti come la misura delle possessioni, essendone obligato et per la procura et per l'instrumento da lui dettato per la compra.

8

Ha fatto cose che non puoteva, perché la procura parla solo di comprare, et non alienare, et se ha fatto instrumento da questo differente non è valido. Egli poi ha poi dato tanto del prato quanto gl'è piaciuto al signor Rivetta per le non giuste pretensioni della misura et vigna a malvasia, come si vedrà.

12 Senza ordine o surreptitio, perché l'excellentissimo senato, così richiesto dal Rivetta per li pretenduti avanzi, fece la comminatoria sopra i miei beni di Fontané et quelli del Puggio, quando non si provasse il contrario, et egli, facendo del procuratore et collusore del Rivetta, et non mio mandatario, ha pagato et dato per ciò che non era verificato senza autorità, perché, fuori della carta di procura per comprare, egli non tiene da me cosa per puotersi più ingerire, né lo saprà con verità mostrare.

16

Con puoca fede, poiché in ogni cosa, tanto scritta come non scritta oltre le sudette raggioni, ha fatto l'ufficio contrario di mandatario. Non ha avisato salvo che doppo 'l pagamento della forzosa necessità di riparationi, non ha mai parlato delli bandi pendici, et condotte del massimo nelle liste a me mandate, ha ricevuto cinquanta ducatonì dal Rivetta, di che ne sono stato avisato da diverse parti et a bocca, come anco [*2v] per sua gratia dal Signor Signore Marchese, onde poco si curò di havere diffalco dalla prima dimanda che fu di 2mila ducatonì havendolo accordato in 2500 scuti, valendo all'ora il ducato 15 reali et quatro o cinque grossi, come consta per suoi proprii conti, tacendo ancor la necessità urgente di riparare la casa col che forse montato havrebbe di più della dimanda.

20

24

Dimanda contro raggione et promesse il pagamento della vigna, anzi egli è stato giudice et principe, havendola pagato come pretendeva il Rivetta di sua propria autorità, sendo in disputa, et non valendo cosa fatta da lui in mio danno, fuori del'espresso nella procura.

28

Così Vostra Signoria può dimandare in mio nome ch'io sia *ante omnia* restituito nel posesso di ciò che ha malamente ridatto il Puggio al Rivetta, et che io non sia tenuto al pagamento della sudetta vigna, oppure, per le lettere, per li conti da lui mandattomi, de' quali Vostra Signora ne ha la copia antica che dica il Puggio trovarsi nel primo stabilimento, et poi nell'instrumento che la vigna non era compresa nella somma, purtroppo l'intesi et a tempo me ni duolsi, avanti di sborsare il danaro, allegando che haveva comprato troppo caro, et egli mi rispuonde d'havere usato tutte le tentative col Rivetta per fare diffalco, ma non havere puotuto indurlo, stando che erano cresciuti li ducatonì di valore, et haveva compreso nella somma delli 2500 la vigna, quale prima non era.

32

36

Né penso che le leggi chiudano il camino a' contratenti per terze persone, massimo separati da lungo intervallo doppo gl'instrumenti, quando fossero validi (il che non è questo, havendo ecceduto le particolarità del mandante) di lamentarsi d'errore o [*3r] inganni et che, tocco il mandatario dalla coscienza o vinto dalla raggione, propuonendoli satisfattione, non gli debba valere al mandante.

- 40 Quanto alla forza delle mie lettere, con li quali pensa di cavare l'obbligo di pagare la detta vigna che l'excellentissimo senato, considerata la forma di parlare, le sentenze sospese le rispuoste in generale, stando ala verità del soggetto, alla chiara del Puggio confessione, non darà luoco alle sue cautelle.
- 44 Con tutto ciò, dirò quel tanto che mi sovieni in rispuosta d'alcune clausule che allega delle mie lettere a fine che Vostra Signoria meglio si puossi oppuorre.
- Dice la prima essere ch'io scrivo: non voglio disdirmi di quello che già m'ero contentato nella capitulatione. Queste parole si devono riferire a non voler partirmi della compra; non negando di non volere meglio pensarci; et poi queste lettere saranno scritte, mentre a lui stava il farmi altri imbrogli.
- 48 La seconda ch'io dico: pagarò li 2620, queste non conchiudano, perché per altre cose mi avisava dovere mandar danari, et non tolgano che, avistomi meglio del'inganno et libero del timore che non me ni facesse una brutta, non mi resti luoco per dire la mia raggione, et havutoni da lui la satisfatione, essa non mi sia valida.
- 52 La terza ch'io dico: già scrissi che havevo accettato la vigna, et così l'acetto et voglio che sia pagata con gl'altri beni; questa fa per me poichè dichiaro non volere che sia pagata fuori della somma.
- La quarta ch'io dico: li duemila ducatonì ch'io mando saranno per pagare li beni et li cento di più per le spese; ma non dico che gl'habbi a dare tutti anziché di quelli s'havrà a fare il pagamento, oltre di ciò si vede non far fede perché non furono duemila – 2000 – gli mandati al Corbetta.
- 56 Vostra Signoria misi bene le lettere perché se non ha castrato le clausule, vedrà non essere io al pagamento della vigna tenuto, et quando l'havessi libera et assolutamente scritto, che si pagasse. Ancor avistomi del'inganno non mi toglie il dimandarmi al Puggio raggione et, havuto come ho detto che non mi voglia, [*3v] bisognava usar finezza contro un fino mentre si trovava il mio danaro nelle mani, con tanto mio pericolo di vedere altri inconvenienti poichè haveva già una volta partire li 2000 scuti con mio nipuote, dicendoli che io ero morto et che con 2 ducatonì havrebbero fatto abbruggiare l'instrumento.
- 60 Consideri bene Vostra Signoria le clausule di quelle mie lettere quel che precede et segne, et vedrà che per qualche timore mi riservavo cose a che dire che habbia fatto in mio danno et contro le conventioni misurare le possessioni si palpa in due maniere.
- 64 La prima, perché in alcune possessioni ha fatto termine la metà del Rivo,¹⁰⁷ et pur nelle promesse nel tempo della vendita, et doppo fa termine la lista mandattomi la ripa o margine del Rivo: Vostra Signoria non se ne scordi.
- 68 L'altra, ch'egli hebbi fatto fare la misura col trabucco di Casale più corto, senza chi vi si doveva ad intervenire, et contro le conditioni puoste nel'instrumento et fuori delle espresse nel primo stabilimento.
- 72 Non so poi intendere con qual raggione, se non di meno sprezzo di Dio et del mondo, egli habbia tolto ai poveri di Slonghelo i frutti da me datti perché, se erano miei, come lo erano gli puotevo dare, et datti a Dio poichè datti a' poveri, non v'è più attione né per lui né per me, né per altri che per li poveri, perché come dispensatori de' beni ricevuti da Dio, non vi può subentrare compensatione alcuna salvo quando si rubbasse per dare ad altri.
- 76 Così spero che l'excellentissimo senato con esemplare repressione comandarà che subito restituisca il Puggio a' poveri quello che gl'ha tolto.
- 80 Mando a Vostra Signoria una del detto Puggio, nella quale al fine si vede confessare di sapere quello essere designato et datto a' poveri con altra particolarità a proposito et¹⁰⁸ delle [*4r] quali alcune lo renderanno attonito. Con che occasione procuri di farmi sospetta la fede et gratia del mio Illustre signore Senatore Morra, tanto giusto et benigno mio signore, per farmi cadere a pagare i beni delli signori Gabbiani la metà, et quasi le 2 parti più di quel che vagliono.
- 84 Mando la lista delli frutti et fitto de' prati de l'anno passato, salvo della canepa et vino; et per li bandi pendici et condutte del massaro. Da questa cavarà giustificato il suo inganno perché montano più di

¹⁰⁷ La virgola è stata aggiunta.

¹⁰⁸ La "et" è stata aggiunta.

88 cento scuti. Oltre di ciò, vedrà Vostra Signoria da una sua che gli mando quanto ingiusta sia statta la
pretensione delli centi ducaton, et consequentemente che per quelli si sia immanicato il sussidio de'
poveri, quantunque il senato non lo doveva pattire perché, lasciato le considerationi addotte, *liquidi*
cum illiquido nulla est compensatio. A lui non ho promesso cosa, ma sì bene alle figliuole, delle quali l'una
92 m'ha già liberato dalla promessa di dote, sendosi maritata in cielo. Per l'altra non so quel che mi farò;
poi egli già ha cominciato a maritarla con le disgratie, burlandosi delle proteste et condizioni da me
fatte. Vostra Signoria vedrà le clausule di molte lettere mie a lui scritte, et di sua mano registrate et
mandattomi, quali apertamente mostrano et conchiudano non puotere egli di quelli pretendere cosa
alcuna.

96 Ammirando la sua poca vergogna di mettersi a tali pratiche, et qual anima sia la sua, vengo alla
deduttione delle spese per me dal Puggio fatte, le quali han servito di colore perché egli si sia rattenuto
il danaro del canepale lasciatoci dal Rivetta per ricuperarlo, con pretensioni però inique perché, da una
sua lista che mi mandò di sua mano, la qual viene in questo piegho, Vostra Signoria vedrà come gli
100 furono datti li cento scuti, come applicati et come ad alcune partite non sono tenuto di pagare. Tosto si
sarebbe fatto ricco se il pagamento dell'altri simili suoi negotii gl'havessero dato al paragone di quel
che da me pretende, [*4v] di maniera stiamo lontani dal fatto a suo modo conto restandoli quanto alle
partite dedotte danari ancora nelle mani, e egli l'ha con la cupidità malamente sgarrato perché, oltre la
104 confusione nella quale si trovava, vistesesi ferito con le proprie armi, ha perduto con gl'huomini da bene
gl'amici.

Prometto a Vostra Signoria, chiamando in testimonio Dio, che havevo animo di farli del bene, di
comprar qualche feudo, là collocarlo per giusdicente et mio luocotenente con le comodità di ben passar
108 la vita. Però è notabil cosa che a me, solo fra tanti predicatore della sua integrità contro la voce del
popolo, habbia toccato a farmi così memorabil prova. Veramente è *nusquam tuta fides*.

Nella lista di mano del Puggio vedrà Vostra Signoria come confessa d'havere le mie scritte nelle mani
et promette di darle ad altri, volendolo io. Et altre cose trovarà nelle originali sue lettere, quali mando.

{Let14}

MITTENTE: Andrea Trevigi
DESTINATARIO: Vincenzo I Gonzaga
LUOGO DI SPEDIZIONE: Bruxelles
DATA DI SPEDIZIONE: 03.10.1608
TIPOLOGIA: minuta
COLLOCAZIONE: AGR, Audience, 1462/1

[*1r]

Serenissimo Signore,

4 Vengo ai chiarissimi di Vostra Altezza, fonti di giustitia et pietà, vengo co' vasi netti et senza †dare† di pensar menzogne per riportarmi l'aque nell'uno di¹⁰⁹ raggioni, nell'altro di gratia. Supplico Vostra Altezza di non lasciarmi al tormento della sete di che venga a conoscere il mondo che son tenuto per grato et fedelissimo suo vasallo, et che tengo la difesa dalla inviolata autorità.

Dio benedetto aggionga a Vostra Altezza lieti, longhi et felici anni com'egli desidera.

8 Serenissimo Signore

Il devotissimo et fedelissimo,

Come questo devotissimo suo vasallo,

Andrea Trevigi

12 Di Brussele, il 3 ottobre 1608

¹⁰⁹ La preposizione *di* è stata trascritta prima di *raggioni*.

{Let15}

MITTENTE: Andrea Trevigi
DESTINATARIO: Vincenzo I Gonzaga (?)
LUOGO DI SPEDIZIONE: sconosciuto
DATA DI SPEDIZIONE: sconosciuta
TIPOLOGIA: minuta
COLLOCAZIONE: AGR, Audience, 1462/1

[*1r]

4 Quanto alla misura, trova il supplicante contro le promesse evidente danno. Si risuolse il supplicante di passare al pagamento, ancorché di troppo caro, con la inclusione della detta vigna, et perché, nella lista mandattali de' detti beni, la misura pigliava termino d'alcune possessioni dalla sponda o margine del rivo, et non dalla metà del rivo come ha permesso il Puggio, fuori delle leggi della conventione.

8 Secundariamente, perché le ha fatto misurare col trabucco di casale, et non de l'ordinario nel luoco alquanto più longo. Onde non è meraviglia se è cresciuto il numero delle stura, al quale non mi trovo obligato perché, nella maniera che lo ha propuosto ala vendita di quella devono¹¹⁰ essere misurate. Et se poi bisogna fare qualche regresso per causa del Principe, dispuorlo conforme alla ragione et uso.

{Copia di memoriale al Serenissimo di Mantova}

¹¹⁰ *devon>devono*

{Let16}

MITTENTE: Andrea Trevigi
DESTINATARIO: Vincenzo I Gonzaga
LUOGO DI SPEDIZIONE: Bruxelles
DATA DI SPEDIZIONE: 03.10.1608
TIPOLOGIA: minuta
COLLOCAZIONE: AGR, Audience, 1462/1

[*1r]

Serenissimo Signore,

4 Andrea Trevigi, fedelissimo vasallo di Vostra Altezza, già carico di età et risoluto di non prender moglie,
non può lasciare di pensare al'obbligo che deve a parenti et alla memoria degli travagli et pene
virtuosamente sofferte in questa sua longa peregrinatione, cominciata dale persecutioni fattali da
8 Monsignor Zibramonte a causa che, mandato a Mantova, volse contro di lui sostentare la ragione de'
poveri vasalli et avertire il Serenissimo padre del danno che gli veniva, per un accordo che haveva fatto
a Datiari.

Supplica Vostra Altezza Serenissima sia servita di concederli un decreto che puossi dispuorre della
parte di feudo comprata in Slonghello, et d'altro che sta per comprare, nella persona di suo nipuote
pronepuoti et, in difetto de' maschi, nelle femine o estranei. Et, a fine che Vostra Altezza vegga che, con
12 questi fondamenti, dalla sua clemenza pensa di cavare questa gratia, rappresenta:

Le demonstrazioni, quali della fedeltà et affettione a bocca et in scritti fece verso Vostra Altezza mentre
si trovava in Milano;

16 Le fatte della buona et pronta volontà verso Madama Serenissima quando venne in Lorena et Francia;
L'havere egli hereditato da' suoi antecessori giuste pretensioni di dimandare a Vostra Altezza particolar
mercede, poichè dalla parte del padre tiene le considerazioni di che egli fu mastro di sala del'ultimo
Marchese di Monferatto, et poi fra i cari di Madama, poichè, venendo a Fontané smontata di lettica, gli
20 faceva l'honore di appoggiarsi a lui, et di questo n'hebbe effettivi testimonii il dono d'alcune possessioni
vicine al Po, quali furono vendute per le guerre al signor Luigi Volpe.

Dalla parte di sua madre lasciò in Fontané, fra le cose più care, tre privilegi di diversi Marchesi nella
persona d'alcuni di quella predecessori, con grandi prerogative per la fedeltà et servitii fatti nell'ufficio
di segretario, et altre honoratissime occupationi. [*1r]

24 Sperando che queste radici, quali l'obligarono maggiormente a dar frutti non differenti da' suoi maggiori,
priegherà l'Altezza Vostra a non mancarli della ruggiada della sua gratia, a fine che, con le di novo
cresciute obbligazioni, le occasioni siano più facili per renderlo capace di maggior meriti.

Prego Nostro Signore conservi et prosperi Vostra Altezza molti anni.

28 Da Brusseles, ali 3 di ottobre 1608

{Let17}

MITTENTE: Andrea Trevigi
DESTINATARIO: Vincenzo I Gonzaga
LUOGO DI SPEDIZIONE: Bruxelles
DATA DI SPEDIZIONE: 03.10.1608
TIPOLOGIA: minuta
COLLOCAZIONE: AGR, Audience, 1462/1

[*1v]

Serenissimo Signore,

Andrea Trevigi, humilissimo et fedele vasallo di Vostra Altezza, dice:

- 4 Che nel'aquisto fatto della parte del feudo di Slonghello da Girolamo Rivetta per mano di Christophoro Puggio, causidico et notaio di Fontane, in compagnia di Girolamo Guttono Trevigi, suo nipuote, il Puggio ha abusato dell'autorità di mandatario, non facendo contro nelle cose più importanti d'haver compagnia, dando quel che non puoteva, senza ordine, senza autorità, et ragione;
- 8 Che ha proceduto con puoca fede, havendo ricevuto danari dal venditore, puoco curandosi di fare diffalco dalla persona dimanda, et vedendo che il supplicante giustamente se ni doleva, et non voleva correre al pagamento, gli promise (come constà per sue lettere) una vigna a malvasia di più sotto la conchiusa somma di 2500 scuti con questa clausula, quale prima non era compresa. Ma, trovandosi poi
- 12 con i danari, tornò a dimandare il prezzo della vigna dicendone il contrario; onde temendo (con raggione) il supplicante che non si alzasse con gli danari (poiché haveva già parlato con mio nipuote di partirli, dicendoli che suo zio era morto, et che con due ducaton si sarebbe fatto abbruggiare l'instrumento), bisognò che parlasse dolce, si tanto che sapesse essere sborsato al venditore il danaro,
- 16 però con parole che tenevano coda et davano indizii che vi fosse necessità di ciò fare.
- Oltre di questo, con puoca fede, havendo fatto misurare le possessioni in danno [*2r] del supplicante et contro le conventioni, contro l'ufficio di buon mandatario et senza chi vi doveva intervenire, tacendo ancora sia tanto ch'ebbe i danari nelle mani, la necessità delle riparationi della casa, perché faceva
- 20 ancor più cara la compra, dice che ha defraudato i poveri di Slonghello del sussidio loro nella carestia del'anno passato poiché i fruti da lui destinati et datti (come primitie a Dio per tanto gratie che gl'ha fatto) il Puggio, con ingiuste pretensioni, senza autorità di maneggiare quei beni, anzi contro l'ordine ricevuto come consta per sue lettere, ha convertito in proprio uso la sostanza de poveri.
- 24 Dice di più che ha mancato alla comissione del venditore, perché si è trattenuto et trattiene danari lasciatoli nelle mani dal sudetto per ricuperare un pezzo di canepale, qual haveva promesso nelle conventioni libero et con questo con indebite pretensioni, facendosi la giustitia di sua mano.
- Dice che ha burlato et con fatti meno sprezzato l'excellentissimo senato poiché, doppo haver mandato
- 28 in Fiandra la citatione a nome del Rivetta contro il supplicante compratore, et contro di lui come mandatario sotto pena di vendersi i loro beni in Fontané, egli non facendo caso del'ordine del senato per verificare le raggioni, anzi partendosi dall'assignatione de beni fatta dal detto senato in caso che non si diffendessero, non come mandatario che doveva contenersi nei limiti delle concessioni ma come
- 32 parziale et cauteloso †...† vedendo quali suoi imbrogli non puoter meglio scoprirsi, che per cose di fatto anticipate, ha retrodato tanto di prato quanto ha voluto al sudetto Rivetta non curandosi di senato né di Principe, pensando che la sua †...†, per le incomodita della lontananza et il tedio et spese che darebbero le liti, il supplicante havrebbe lasciato correre il tempo et scordatosi le ingiurie de' danni.
- 36 Però vedendo il supplicante, oltre il suo danno, questi essere inganni di persona publica, aperta insolenza contro della giustitia, et palpabili mancamenti nel suo officio,
- Supplica Vostra Altezza sia servita d'ordinare al'excellentissimo senato di Monferrato che sommariamente di giustitia provvegga in questa causa et, visto l'inganno manifesto in alcune cose, così
- 40 giudichi dell'altre, [*2r] *Semel malus, semper presumitur malus in eadaem genere mali.*

Oltre che ben potrà l' eccellentissimo senato considerare che non è verisimile che il supplicante usi pietà verso gl'altri, et impietà verso se stesso, *cum nemo presumatur suum iactare*. Quanto ai beni usurpati de poveri, poiché il Puggio non ha fondamento alcuno di ratternerli, essendo statto puosti in
44 holocausto di suavità d'odore a Dio *et liquidi cum illiquido cum nulla fit compensatio*, mostri che non è *consilium contra dominum*, et nelle altre liti, particolarmente per cose pie, comandi l'istessa ispeditione.

Il Re de' cieli properi Vostra Altezza et mantegha sana longhi anni.

In Brusselles il 3 ottobre 1608

48 Di vostra Altezza serenissima

Humilissimo et fedele vasallo,

Andrea Trevigi

{1608 ottobre}

52 {Copia di due suppliche et lettere al Serenissimo di Mantova}

{Let18}

MITTENTE: Andrea Trevigi
DESTINATARIO: Vincenzo I Gonzaga (?)
LUOGO DI SPEDIZIONE: Bruxelles
DATA DI SPEDIZIONE: 28.02.1609
TIPOLOGIA: minuta
COLLOCAZIONE: AGR, Audience, 1462/1

[*1r]

Serenissimo Signore,

4 Se a' vasalli fosse tanto lecito quanto ale volte gl'è necessario d'intendere la volontà del suo Signore,
hora non havrei io occasione di trovarmi perturbato, per gl'effetti dell<a> rispuosta che Vostra Altezza
fu servita di dare agl'humili prieghi miei in Brusseles. Poiché, contro il vigore di quella la camera Ducale
di Monferrato, non sapendo l'ordine qual hebbi, Vostra Altezza ha previsto ch'io non habbia tucte
8 l'Investiture preso il possesso della particella del feudo da me comprato con licenza di Vostra Altezza in
Slonghello.

12 Serenissimo Signore, per l'istesso supplicai l'Altezza Vostra d'alcune particolari condizioni, comandomi
ch'io le metessi in iscritto, et facessi havere al consigliere stessi questo feci, et sin hora non son avisato
della risoluzione di Vostra Altezza sopra la quale pur si ha da fondare, et minutare, la forma di detta
Investitura.

16 Resti dunque Vostra Altezza servita di comandando la ispeditione del mio memoriale, ordinare ai
ministri della detta Ducale camera, qual non puonno che haver per lege il beneplacito di Vostra Altezza,
che mi restituiscano *in integrum*, et nelle altre cose contenute nel detto memoriale favorirmi della
mercede che gli parerà dimandare non a sproposito la mia fedeltà, l'intenso desiderio d'esserle tanto
più grato quanto humile vasallo, come vi parleranno le occasioni col tempo.

Così Dio benedetto grandisca et prosperi gl'Augusti di Vostra Altezza pensieri.

Di Brusseles, l'ultimo di febraio 1609

20 [*1v]

{Copia di Memoriale al Serenissimo di Mantova}

{Let19}

MITTENTE: Andrea Trevigi
DESTINATARIO: Giovanni Giacomo d'Arco
LUOGO DI SPEDIZIONE: Bruxelles
DATA DI SPEDIZIONE: 28.02.1609
TIPOLOGIA: minuta
COLLOCAZIONE: AGR, Audience, 1462/1

[*1r]

Al conte Giovanni Giacomo d'Arco Governatore et Capitano generale in Monferrato.

Illustrissimo et Excellentissimo mio Signore,

- 4 Il signor conte Alfonso Guerrieri, tanto mio Signore vedendomi in pena per alcune nove venutami di Monferrato, desideroso di non mancarmi del solito suo favore, mi promise di accompagnare queste mie doglienze con una sua alle benigne et giuste mani di Vostra Eccellenza, come a sicuro rifuggio delle persone che furono professione di verità et virtù.
- 8 Non puosso con altri meriti che della fede, qual tengo alla benignità ed integrità di Vostra Eccellenza, supplicarla che, per difesa della giustitia (ne' tribunali molte volte inferma), sia servita d'opporsi con l'autorità sua ai pericoli, quali come assente mi soprastanno dall'arti et furbarie di Christophoro Puggio di Fontané, quale nella compra in mio nome fatta d'una particella del feudo di Slonghé, in luoco di ricevere il dovuto castigo, havendomi ingannato come mandatario, come notaio nel contratto nel danaro nelle promesse nella misura delle possessioni, ridatto di quelle con manipolio al venditore contro ra<ggione> senza mia autorità, et poi, tolto di bocca ai poveri di detto luoco l'elemosina, cioè l'entrata assignatali da me del primo anno (non so con quale soffrenza del'excelentissimo senato) si vanta come sfruttato di stravolgere la giustitia delle mie cause tenendo con le sue cautele, le sue falsità, facendo obligo di quello che gli propuosi conditionatamente la mia buona volontà, parte delle mie lettere et tronca quel giustissimo tribunale nel giuditio sospeso, nelle deliberationi et, che è più sapendo alcuni di quei signori¹¹¹ la verità degl'inganni di quel empio, quale colmo d'iniquità ha indop<...> la camera ducale, quale non sa come d'o<...> di Sua Altezza ho differito di pigliare l'Investitura <della> detta parte di feudo, a che n'habbia preso il pos<esso> come da excellentissimo¹¹² Signore il raffrenare l'insolenza, le frodi d'un truffatore della giusta, sprezzatore del autorità del pref...† e opra della virtuosa severità Vostra Eccellenza del suo grado, [*1v] al piè del quale riverente mi fermo, aspettando nova del sperato favore, anzi della ristaurata giustitia, per la quale a Vostra Eccellenza il publico et io le restarò tanto obligato, quanto lo mostrerà il tempo. Il signor procuratore Cavazza puotrà informare Vostra Eccellenza della verità del fatto.

28 Dio conservi Vostra Eccellenza con quella prosperità, che dimandano l'ammirate sue virtù, ale quali m'inchino.

Di Bruxelles, l'ultimo di febraio 1609

{Copia di scritta al Governatore del Monferrato}

¹¹¹ *sgnori>signori*. Si tratta di un semplice errore di trascrizione.

¹¹² *excellentissimo>excellentissimo*. Si tratta di un errore dello scrittore o di un errore di lettura del trascrittore. Dopo rilettura del documento, preferiamo questa risoluzione.

{Let20}

MITTENTE: Andrea Trevigi
DESTINATARIO: Ferdinando Gonzaga
LUOGO DI SPEDIZIONE: Spa
DATA DI SPEDIZIONE: 15.06.1613
TIPOLOGIA: minuta
COLLOCAZIONE: AGR, Audience, 1462/1

[*1r]

Serenissimo Signore,

4 Non la varietà degl'accidenti (se ben molte volte di grandissima conseguenza), ma l'atrocità de' misfatti
d'una al'improvviso guerra contra la patria et il naturale mio Signore, m'ha fatto andare lungo tempo fra
questi aspri luochi di Spa, solitario et triste, ripresentandomisi le lachrime, i danni ogni sorte di rapina.
Et tanto più vendendo passare per le mani de' più intelligenti un manifesto, tanto in francese che
8 italiano, del Serenissimo di Savoia, mandato hor d'Inghilterra, hor di Francia, hor d'Italia, quale non
ancor vista la rispuosta di Vostra Altezza con verisimili ragioni, pareva di bastantemente abonare la
causa et radice de tanti mali.

12 Restai finalmente molto consolato legendo, non tanto per gl'apparechi di guerra (che sono incostanti)
da molte parti incaminati per frenare l'animo vasto del detto signor Duca, quanto †...† udendo legere
una copia dela rispuosta al sudetto manifesto ricevuta dal Conte d'Anouer et trovata da lui et molti
cavaglieri di diverse nationi molto pertinente et resolutiva delle appontate dal signor Duca di Savoia
raggioni.

16 Però vedendo che si chiamava vicario del'Imperio nel manifesto, et trovandomi con una dopia del
Marchese Gulielmo, quale portavo sempre in memoria di gratitudine per tanti beneficii da' miei
progenitori ricevuti, la mando a Vostra Altezza a fine che si vegga in stampa d'oro questo titolo essere
antico nella casa di Monferrato.

20 Vorrei puoter servire a Vostra Altezza conforme alle presenti occasioni, la supplico a dispuo<rre> di
quanto mi reputo fortunato d'havere sotto l'ubedienza di Vostra Altezza, et promettersi da così
travagliosi principii un felice et prospero stato nel suo governo.

Di Spa, li 15 di giugno 1613

Di Vostra Altezza

24 che humilmente le baccia i piedi,

il Dottore Andrea Trevigi

Consignore di Slonghé, fedelissimo vasallo

{Let21}

MITTENTE: Andrea Trevigi
DESTINATARIO: Ferdinando Gonzaga
LUOGO DI SPEDIZIONE: Bruxelles
DATA DI SPEDIZIONE: 02.08.1613
TIPOLOGIA: minuta
COLLOCAZIONE: AGR, Audience, 1462/1

[*1r]

Serenissimo Signore,

4 Le obbligazioni mie di fedeltà et vasallaggio verso l'Altezza Vostra Serenissima sono tali che mi sospingono
a far qualche dimostrazione di giubilo, et contento che a Vostra Altezza l'autorità del'Imperatore l'armi
di Sua Maestà Catholica, et le minacce e rispetti di Sua Maestà Christianissima gl'habbia fatto restituire
le piazze del Monferrato sopraprese dal Serenissimo di Savoia, et ciò restando ancora il mondo sganato
8 (con la rispuosta di Vostra Altezza) della già fatta mala impressione che, con legittime cause, fossero
statto mosse l'armi.

12 Serenissimo Signore, l'entrare a regnare con le vele della prosperità facilmente fa dare a traverso la
buona volontà de' Principi, et non meglio si forma la loro prudenza che, per i casi avversi, questi passati
travagli puotran servire a Vostra Altezza d'un risvegliatore per render senza fine alla Divina Maestà
gratie del'essito et come s'habbi a governare con gl'altri potentati fuori et dentro d'Italia.

16 Con questa occasione, supplico Vostra Altezza sia servita di legere un picciol mio trattato, quale
presentai al Serenissimo signor Padre (che sia in gloria), intitolato *l'Antifrancese nelle cose d'Italia*.
Vostra Altezza vedrà dimostrazioni della mia buona volontà, se ben in cose importantissime per lo Stato
maggiori si trovino con la morte del Serenissimo signor Padre sepolte. Troverà pur Vostra Altezza, [*1v]
in confirmazione di quelle, una picciola ricognizione ch'io feci al detto Serenissimo in Brusseles dei libri
di Gesnero con gl'animali terrestri, aerei, et aquatici, depinti al naturale, opre che procurarono due
ambasciatori di levarmi dalle mani per il re d'Inghilterra.

20 Queste cose dico non perché pensi d'haver sodisfatto ad alcuna parte delle mie obbligazioni, ma perché
Vostra Altezza intenda che son nato da padri che mi lasciorono heredi delle cause di tanta affettione,
quale sarà più manifesta quando, col favore di Vostra Altezza in Casale (come procuro), alle mie spese
sarà fondato un collegio per poveri virtuosi con il mantenimento de' sei maestri per le scuole,
24 al'esempio di molte città in Fiandra, et havrò beneficiato la patria co la introduzione de alcune arti, di
che avanti il tempo degl'improvvisi travagli ne havevo avertito il Governatore.

Vostra Altezza non sdegni gl'effetti possibili della mia buona volontà et mi riceva, et conservi, in sua
buona gratia, quale desidero et prego Sua Divina Maestà colma d'ogni felice stato.

28 Di Brusseles, il 2 d'Agosto 1613

Di Vostra Altezza Serenissima che le baccia i piedi,

Vasallo et fedelissimo feudatario

Andrea Trevigi

{Let22}

MITTENTE: Andrea Trevigi
DESTINATARIO: Ferdinando Gonzaga
LUOGO DI SPEDIZIONE: Mariemont
DATA DI SPEDIZIONE: 25.10.1613
TIPOLOGIA: minuta
COLLOCAZIONE: AGR, Audience, 1462/1

[*1r]

Serenissimo Signore,

4 Mancharei alla fedeltà che devo a Vostra Altezza, al' amore che porto alla patria ed a me stesso se, in
cose di tanta importanza come trattandosi del sommo interesse di stato, prevedendo gravissimi
accidenti et giustamente temendo i sinistri eventi, per paura d' essere notato di presunzione (havendo 'l
mondo in Vostra Altezza visto una grande prudenza et ne' suoi consigli un fermo vigore), pur lasciassi
d' avvertirla quali siano i discorsi che tengono fra i più intelligenti in questi Paesi Bassi, sopra i mezzi che
8 sono propuosti per quietare le differenze fra Vostra Altezza et il Serenissimo di Savoia, temendo molti
che Vostra Altezza sia per dare occasione, al detto signor Duca (quale non puoteva né meglio né più
scuoprire la sua mala intentione), di non solo persistere nel violento delle sue pretensioni ma, co
l'acquisto de' più apparenti et forti raggioni, farle al mondo parere per più giuste di quello che non sono.

12 Serenissimo Signore, come per il manifesto che Vostra Altezza mandò fuori in risposta di quello del
detto signor Duca, mi ralegrai vedendo che 'l mondo giudicava havere Vostra Altezza benissimo
sodisfatto alle propuoste dal detto signor Duca raggioni per giustificare l' invasione del Monferrato, così
hora ho udito, con sommo mio dolore, che Vostra Altezza resti solo per causa della indispositione della
16 Serenissima nipuote di consignarla in altrui mano, cosa che al parere de' più savii non può fare Vostra
Altezza senza non solo fare gran brechia alla sua riputazione, ma puorre in contingenza il ben giudicato
dal' Imperatore Carlo V di gloriosa memoria.

20 Perché sarebbe un privarsi di puotere conforme alla necessità et occorenze valersi dei mezzi più efficaci
per legittimamente resistere alle pretensioni del detto signor Duca, non solo nove ma antiche, quali
conforme ai tempi [*1v] et occasioni di un novo Cesare, puotrebbero ripigliare vigore.

24 Stimasi che sia molto a proposito il mandare Vostra Altezza (come s' intende) un ambasciatore in
Spagna, ma discreto et sicuramente fedele per trattare di accordo, però che sia necessario per ridurlo a
buon fine che la regina di Francia sia quella che governi il peso delle ragioni et risoluzioni.

28 Restan poi molti attoniti della propuosta dal detto signor Duca, conditione che fra tanto permette che
Vostra Altezza puossi come prima godere lo stato del Monferrato, come se le leggi, l' autorità
del' Imperatore, de' †Regi† che si sono mostrati contrarii, et le loro forze non fossero bastanti per farlo
stare a segno, altrimenti temendo che vi puossi essere qualche secreto inganno.

32 Et per venire più al' individuo, gl' amaestrati, non solo dalla lettione delle historie ma dalla buona et
avversa fortuna, dicono che nelle grandissime difficoltà gli tolti mezzani partiti sono sempre dannosi, et
vengono ad essere tanto più pregiudichevoli quanto fra puotenti puonno facilmente rendere più
giustificate l' armi che sono le leggi et raggioni loro.

36 Che mai non si deve concedere al contrario, quale ha già mostrato i suoi pernitiosi disegni, senza
l' estrema necessità, il puonto sopra del quale naque la lite, se non vole chi consente accusare se stesso
d' havere ingiustamente contradetto et dare per giustificate le cause che mossero il contrario alla
violenza de' fatti, come sarebbe lasciando Vostra Altezza dalle sue mani in le de chi si voglia, per i varii
che sopravengono accidenti, mettendo assolutamente in contingenza lo stato del Monferrato. Perché,
con l' occasione d' un esterno matrimonio della Serenissima nipuote, viene la Serenissima casa Gonzaga
ad acquistare un novo inimico, et può essere maggiore del signor Duca di Savoia o l' istesso più forte de'
40 pretesti maggiori, et farsi cadendo in tempo che i principi congiunti o favorevoli si trovino d' altro

parere, perché negli stessi [*2r] nonché heredi ben soventi si trova mutata la volontà per novi accidenti, novi consigli, nove occasioni, et novi interessi, cosa purtroppo chiara per molti esempi di mancamento loro, non solo della data parola, ma de' solenni giuramenti.

44 Vostra Altezza non si trova in quella poi necessità di farlo, havendo in favore dichiarate l'armi di sua
Maestà Catholica l'ambasciatore sappia destramente propuorre al re et suoi consigli le cause purtroppo
recenti di non doversi fidare di Savoia †...† contento non puotendo Spagna per materia di stato in
48 considerazione di Milano permettere, che alla Savoia et Piemonte s'aggionga il Monferrato, oltre di ciò
dovendo Vostra Altezza havere in ogni modo per sostanziali i rispetti, quali bisogna che detto signor
Duca porti alla corona di Francia et il parentato fatto fra le due corone.

Quanto a che la inclinazione et natura del detto signor Duca alle cose grandi et d'ampliare il suo stato
sia per tenere Vostra Altezza sempre in sospetto de' novi assalti, non la deve sospingere a concederli ciò
52 che altre volte gl'ha negato, et è statto occasione che scuoprissi il propuostosi fine non essere di havere
la Serenissima fanciulla nelle mani ma lo stato; quali in ogni evento vale meglio goderlo per un tempo
magro et inquieto, che con l'apparenza d'una sorda quiete, espurlo per sempre a manifestamente per
le sudette cause pericolo.

56 Anzi, se Vostra Altezza ha dato intenzione di volere rimettere la Serenissima nipuote in altrui mano,
deve procurare che gli venga ordine dal'Imperatore di non lasciare di quella la tutela et cura, et che lo
faccia parere conveniente et raggionevole a Sua Maestà Catholica [*2v] con l'autorità et dimostrazioni
possibili della regina di Francia, ché altro mezo non è bastate, non dovendo pattire che il suo nipuote,
60 contro le leggi, il suo rispetto et l'ordine già dato dal'Imperatore si venga a passare più avanti da
maggiori pericoli et maggiori apparentemente future guerre.

Finalmente, havendo la difesa dello stato del Monferrato a pigliare i momenti del vigore dalle minacce
et dimostrazioni della regina di Francia a Vostra Altezza di sangue [*3r] congiunta gl'effetti dalla Maestà
64 Catholica già <...> favore di Vostra Altezza portata, et per il giusto et per l'in<te>resse della materia di
stato; l'autorità dal<la> Maestà Cesarea, non solo di sangue congiunta ma obligata a mantenere il vigore
delle sentenze imperiali, pare conveniente anzi necessario inca<...>minare le consigli, i mezi al ritenere
la Serenissima nipuote, rimettendo le altre cose agl'avantagg<i> del tempo, o vero co 'l matrimonio con
68 la Serenissima vi deva sopire, anzi estinguere, tutte le difficoltà.

Vostra Altezza perdoni all'ardire poiché nato dalle sudette cause et raggioni. Dio conservi et prosperi
Vostra Altezza con le pacifica quiete del suo stato di Monferrato.

Di Marinon, ali 25 ottobre 1613